

**Aumentano ancora i binge drinkers in Italia: nel 2020 sono stati rilevati 4 milioni di consumatori che bevono per ubriacarsi** con prevalenze maggiori per i maschi di tutte le età tranne che per i 11-15enni tra i quali le ragazze fanno registrare una frequenza più elevata (1,7%) rispetto ai coetanei maschi (1,1%). Il picco si registra tra i 18-24enni di entrambi i sessi (22,1 % e 14,3, maschi e femmine rispettivamente). Aumentano anche i consumi fuori pasto e sono sempre più lontani gli obiettivi di riduzione attesi nei piani di prevenzione in particolare per i minori, le donne, gli anziani.

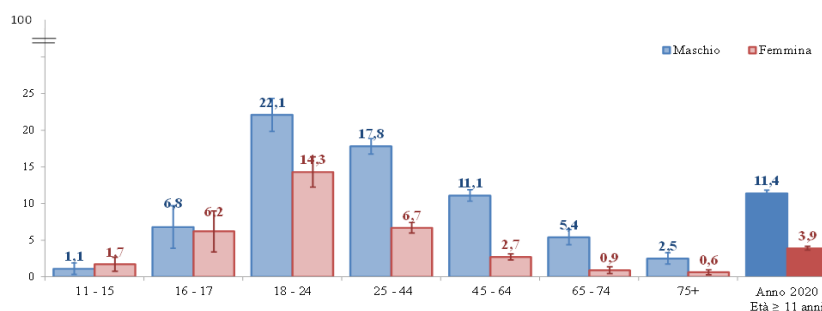
E' fondamentale investire su misure di contrasto al consumo dannoso di alcol, incrementando una corretta comunicazione sui rischi legati al consumo di alcol, di contrasto alle *fake news* e alla disinformazione di media e social network e la sensibilizzazione dei minori che escluda qualunque modello di consumo che non sia il consumo zero. E' indispensabile promuovere la formazione degli operatori sanitari sull'identificazione precoce e l'intervento breve, E' urgente la sensibilizzazione e la formazione al rispetto della legalità degli addetti alla vendita e alla somministrazione di bevande alcoliche e controlli rafforzati sul rispetto del divieto di vendita e somministrazione ai minori.

Roma 15 marzo 2022

Il *binge drinking*, o "consumo eccessivo episodico" è l'ingestione, in un arco ristretto di tempo, di più bevande alcoliche di qualsiasi tipo assunte consecutivamente in un tempo ristretto. In Italia è identificato come un consumo, concentrato in un'unica occasione, di oltre 6 bicchieri di bevande alcoliche (un bicchiere, una Unità Alcolica di 12 grammi di alcol puro). Tale indicatore, introdotto nella rilevazione ISTAT Multiscopo nel 2003, identifica il consumo di 72 grammi di alcol; considerato che il *binge drinking* è stato più di recente indicato come consumo di più di 60 grammi di alcol, se ne deduce che le frequenze rilevate sottostimino la reale dimensione del fenomeno, sicuramente ancora più sostenuto.

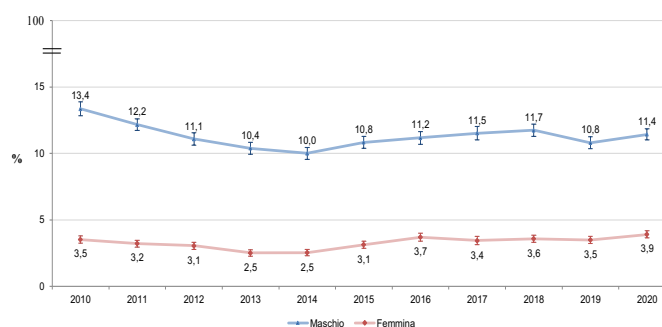
**Nel 2020**, la prevalenza di *binge drinker* almeno una volta negli ultimi 12 mesi è stata dell'11,4% tra gli uomini e 3,9% tra le donne di età superiore a 11 anni che identifica **più di 4 milioni di binge drinker** (erano 200mila in meno nel 2019) di età superiore a 11 anni (Figura 1) **prevalentemente di genere maschile in tutte le fasce d'età, fatta eccezione per i minorenni nella quale le ragazze che consumano con modalità binge drinking sono maggiori dei coetanei.**

L'analisi dell'andamento nel tempo in soggetti di età superiore a 11 anni mostra che **a partire dal 2014 il consumo binge drinking aumenta in maniera pressoché costante con un incremento totale nell'ultimo anno pari al 7,3%**, più marcato per il genere femminile (Figura 2).



**Figura 1. Prevalenza (%) di consumatori binge drinking per genere e classe di età (2020)**

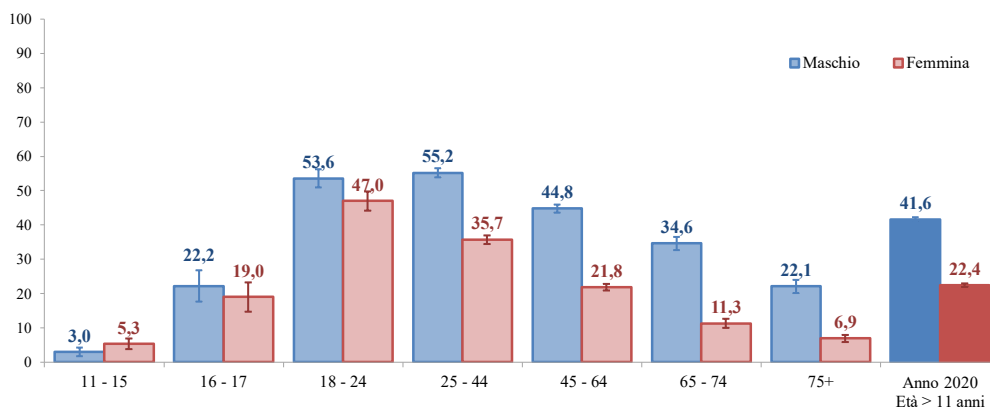
Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie



**Figura 2. Prevalenza (%) di consumatori binge drinking per genere (2010-2020)**

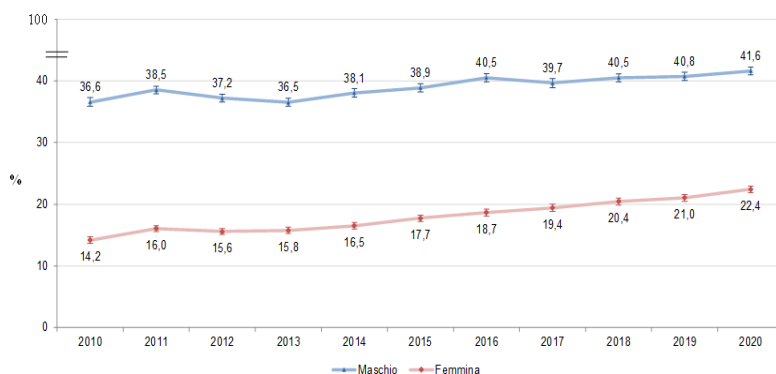
Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Analogamente, nel 2020 continuano ad aumentare anche i consumatori fuori pasto che rappresentano il 41,6% degli uomini e al 22,4% delle donne, pari a quasi 16 milioni di persone di età superiore a 11 anni (Figura 3).



**Figura 3. Prevalenza (%) di consumatori di vino o alcolici fuori pasto per genere ed età (2020)**  
Fonte: Elaborazioni ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Per il consumo fuori pasto, si conferma per l'ottavo anno consecutivo il trend in aumento per le donne che è arrivato a cumulare nel periodo di crescita costante il 43,6 % in più di consumatrici fuori pasto, con una media del +5,4 % ogni anno. Il fenomeno raggiunge i valori massimi tra gli uomini nella fascia di età 18-44 anni (per le donne tra i 18 ed i 24) per poi diminuire in entrambe i sessi. La prevalenza più bassa è tra giovanissimi di 11-15 anni (M=3,0%; F=5,3%) ma anche per il consumo fuori pasto come per il binge drinking, nelle ragazze giovanissime le consumatrici fuori pasto sono quasi il doppio dei loro coetanei (Figura 3 e 4).



**Figura 4. Prevalenza (%) di consumatori di vino o alcolici fuori pasto (2010-2020)**  
Fonte: Elaborazioni ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

È inderogabile rivolgere l'attenzione ai giovani e al fenomeno del "binge drinking" che negli ultimi anni caratterizza una delle abitudini più comuni nei fine settimana. Sono da implementare progetti di prevenzione scolastica che sensibilizzino sul concetto salutare di zero consumo evitando la comunicazione ambigua e inefficace del "bere responsabile" inadeguato per la fase di sviluppo evolutivo e cognitivo del minore che non dispone di adeguati livelli di capacità critica e ha bassa percezione del rischio. A tal fine è urgente programmare **campagne di sensibilizzazione rivolte a ridurre il consumo di bevande alcoliche, concentrando l'attenzione sui giovanissimi e i giovani adulti in età produttiva** in qualità di target più sensibili al rischio e al danno alcol-correlato. L'Osservatorio Nazionale Alcol, da anni sollecita la **formazione obbligatoria dei medici offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento, formazione professionale e medica continua per l'integrazione dello screening AUDIT nei contesti di assistenza primaria e adeguata gestione del caso**. Altrettanto importante è l'aggancio in Pronto Soccorso di chi giunge in ospedale con intossicazione acuta e altre acuzie alcol-correlate, **promuovendo** la diffusione delle **collaborazioni tra strutture ospedaliere (Pronto Soccorso e ambulatori) e territoriali (Centri Alcologici e Ser.D)**. Non da meno, è necessario **informare e sensibilizzare rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate in contesti diversi, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive**, al fine di favorire scelte informate e consapevoli **evitando ambiguità comunicative** che propongano livelli sicuri di consumo che non esistono. **E' da promuovere la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche** quale idonea e ulteriore misura di contrasto a condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.